

Mozione approvata a grande maggioranza, quasi unanimità, dall'Assemblea Nazionale del movimento di lotta sviluppatosi nelle Università.
26-27 febbraio 1977

Compagni,

L'Assemblea si impegna alla diffusione generale del dibattito emerso in questi giorni di lavori: nelle Università, nelle scuole, nei quartieri, nelle fabbriche. Riassume il proprio immediato programma in questi punti:

- 1° L'Assemblea afferma il carattere proletario del movimento di lotta sviluppatosi nell'Università in queste settimane. Protagonisti di queste lotte sono i proletari disoccupati, sottosalarati, gli studenti, i lavoratori precari intellettuali, le donne, i super-sfruttati del lavoro precario e marginale.
- 2° L'Assemblea rivendica l'antifascismo militante di Piazza Indipendenza, si mobilita e si batte per la libertà dei compagni Daddo e Paolo; per la libertà dei compagni d'Arcangelo, Panzieri, Loiaccono; per la libertà di tutti i militanti comunisti, di tutti i combattenti rivoluzionari prigionieri del nemico di classe. Il movimento si mobilita e si batte per la riassunzione al proprio posto di lotta, subito, di tutte le avanguardie colpite dai licenziamenti politici.
- 3° L'Assemblea denuncia l'intervento di Lama all'Università, ne sottolinea il carattere corporativo, il tentativo di divisione del movimento proletario, l'organicità con l'intervento della polizia e le leggi speciali di Cossiga.
- 4° L'Assemblea si mobilita da subito perchè i comitati di lotta, gli organismi politici di base, le avanguardie autonome della fabbrica, dei quartieri, della scuola e dell'Università rilancino nell'immediato la lotta sul salario e sul reddito, per la riduzione dell'orario di lavoro, contro la ristrutturazione e il ricatto sull'occupazione, contro la politica dei sacrifici (è un caso emblematico il regalo ai padroni delle sette festività lavorate, che equivale a migliaia di posti di lavoro in meno), contro il lavoro nero e lo sfruttamento nelle fabbriche e nei quartieri.
- 5° il dibattito tra proletari-operai, studenti, disoccupati, donne proletarie, lavoratori in genere deve avvenire nelle assemblee di fabbrica, di reparto, di scuola e di quartiere; non è tempo, oggi, di mediazioni tra rappresentanze. Le assemblee sono oggi l'istanza centrale del movimento.

Rispetto alla proposta di partecipazione all'assemblea dei delegati metalmeccanici, L'Assemblea nazionale del movimento di lotta avanza all'FLM la controproposta di aprire al movimento, al dibattito tra le situazioni di lotta, le assemblee di fabbrica e di reparto.

"La delegazione di massa" a Firenze è vincolata ad alcune discriminanti:

- diciamo no al tentativo di discriminare all'interno del movimento tra una parte "violenta e intimidatrice" e una parte che sarebbe disposta all'apertura e al confronto;
- diciamo no al tentativo di reintrodurre nel movimento organizzazioni giovanili e di partito che di fatto sono - come la FGCI - estranei o contrapposti allo sviluppo del movimento;
- il giudizio che il movimento ha dato dei fatti di Roma è molto chiaro: la provocazione è partita dal servizio d'ordine del PCI mascherato da servizio d'ordine del sindacato, cosa rilevata da numerosi consigli di fabbrica presenti alla manifestazione. Chi si è contrapposto all'autonomia del movimento è stato Lama. La giusta risposta a questa provocazione è stata data da tutto il movimento e non da una frangia di esso.

La delegazione di massa a Firenze è vincolata ad esprimere il programma immediato del movimento:

- riduzione dell'orario di lavoro e difesa del reddito proletario;
- contro il decreto Stammati - contro il piano di preavviamento al lavoro;
- contro la politica dei sacrifici portata avanti dal governo delle astensioni.

L'Assemblea si impegna:

- a organizzare in tutte le sedi una giornata di lotta contro la riforma Malfatti e il progetto di riforma del PCI;
- ad appoggiare la manifestazione cittadina del movimento fiorentino indetta per il 7 marzo;
- ad organizzare per il 12 marzo a Roma una grande manifestazione nazionale di lotta contro l'attacco al reddito proletario e all'occupazione, contro il regime del lavoro salariato, per la ripresa della lotta operaia e l'organizzazione autonoma degli operai, degli studenti, dei disoccupati e di tutti gli sfruttati.

Il movimento ribadisce il suo rapporto privilegiato con le avanguardie autonome delle fabbriche e con la nuova opposizione operaia.